

# LE TOGHE I

Appunti nascosti nel reggiseno. O in una cartucciera...

Errori di grammatica. Sfondoni di sintassi. Scarsa conoscenza del codice penale. "L'Espresso" ha letto i temi dei candidati che domani dovranno governare la giustizia. In pochi si salvano da un disastro generale

DI FABRIZIO GATTI



**L**a dottoressa F., giovane magistrato di freschissima nomina, ha da poco messo in pratica l'antico insegnamento contadino del non darsi la zappa sui piedi. E anche quello poliziesco del non spararsi nelle parti intime. La dottoressa F. ha infatti partecipato agli scritti del concorso per magistrato ordinario nel novembre 2008. Ha poi chiesto l'annullamento dello stesso concorso al Tar del Lazio per le presunte

irregolarità di cui era stata testimone. Ha quindi saputo di aver passato gli scritti. Ha superato gli orali nella primavera 2010. Ha immediatamente dimenticato le irregolarità di cui era stata testimone. E ha dichiarato al Tar la «sopravvenuta carenza di interesse» chiedendo ai giudici, nel maggio 2010, di annullare la richiesta di annullamento. Pochi giorni fa, il 9 agosto, il Tar ha finalmente archiviato la bomba a orologeria del ricorso che l'audace candidata aveva piazzato sulla testa dei commissari d'esame. Niente male come inizio carriera.

La sentenza è arrivata in tempo per vedere il nome del nuovo magistrato nell'elenco dei 253 vincitori, pubblicato dal ministero della Giustizia il giorno di Ferragosto. L'eccessiva attenzione a certe parti del corpo è invece costata l'esclusione ad altri

# IGNORANTI



Candidati a un concorso per magistrati a Milano alla nuova fiera Rho Pero II. A sinistra: il ministro della Giustizia Angelino Alfano

laureati. Lo scrive Maurizio Fumo, presidente della commissione d'esame e consigliere della Corte di Cassazione, che in un verbale riservato prende atto «purtroppo, dell'atteggiamento obliquo e truffaldino da parte di non pochi candidati e, tra que-

sti, un vicequestore trovata in possesso di una rilevante dose di appunti, nascosta tra la biancheria intima». Si trattava evidentemente di un vicequestore donna. Piuttosto che reggiseni e reggicalze, alcuni maschi hanno trovato ovviamente più conso-

no indossare cartucchiere da cacciatore dove nascondere i pizzini. Bernardo Provenzano ha fatto scuola ovunque.

La generazione dei furbetti è entrata nelle aule di giustizia. I furbetti della toga: ragazzi e ragazze, più e meno giovani, che ▶

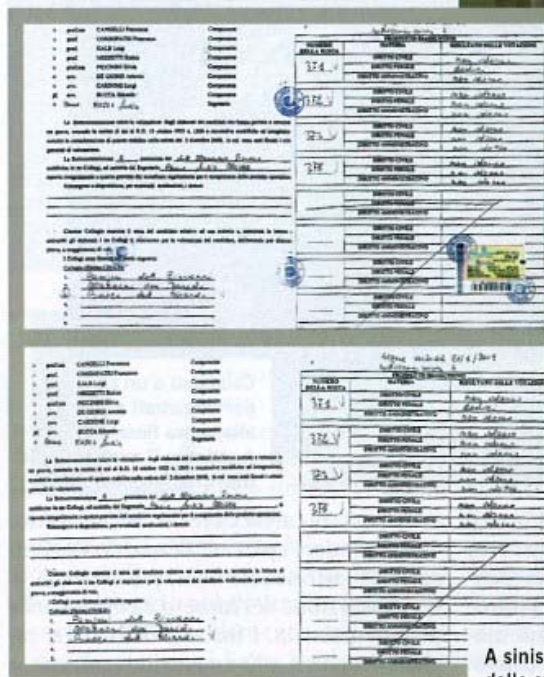
si sono formati studiando tra leggi ad personam e discussioni sul processo breve, tra le invenzioni del ministro Angelino Alfano e le comparsate tv dell'avvocato del premier, Niccolò Ghedini. Una generazione al passo con i tempi, tanto da averne già gustato il succo: l'importante è andare avanti. Chisseneffrega come. Così hanno rubato il posto ai migliori rimasti esclusi. Almeno questo denunciano le decine di ricorsi presentati al Tar del Lazio. Qualcosa però tutti questi ragazzi, promossi e bocciati, incontrati negli ultimi giorni, hanno già assimilato: hanno paura di parlare. Nemmeno quando si tratta dei loro diritti costituzionali. Niente nome e cognome, per carità. Potrebbe danneggiare il futuro. La legge bavaglio per loro è già una pratica. Anche per molti di quei 253 che dopo un periodo di tirocinio come uditori, diventeranno giudici, pubblici ministeri, gip, gup. E, quando sarà il loro momento, presidenti di Tribunale, procuratori della Repubblica, membri del Consiglio superiore della magistratura e della Corte costituzionale. "L'Espresso" ha letto i tre temi scritti da ciascuno dei magistrati appena nominati dal ministero. E ha analizzato i 235 verbali della commissione d'esame (vedi servizio a pag. 35). Non mancano gli errori di ortografia. Pagine bianche e righe nere che assomigliano a singolari segni di riconoscimento (vietatissimi). Fogli pasticciati e scritti sui margini come fossero fumetti. Ma anche i do-

cumenti della commissione non scherzano. Voti allegati senza timbri ministeriali. Fogli volanti inseriti in mezzo ai verbali di valutazione. Correzioni e cancellature senza firme di convalida. La legge è stagionata, la 1860 del 15 ottobre 1925. Ma su questi punti è chiara. Articolo 18: «Le cancellature o correzioni, che occorresse, devono essere approvate una per una dal presidente e dal segretario, con annotazione a margine o in fine». Non ci sono prove che i commissari nominati tra magistrati, professori universitari e avvocati

siano stati scorretti. Ma un po' troppo pasticcioni sì.

Quello per giudici e pm resta uno dei concorsi più duri. Dopo la laurea occorrono oltre due anni di preparazione negli studi forensi. Oppure nelle scuole universitarie di specializzazione per le professioni legali. Sui 3.193 candidati che nel novembre 2008 hanno consegnato i tre scritti di diritto amministrativo, penale e civile, la commissione ha mandato agli orali soltanto 309 aspiranti magistrati. Per poi promuoverne 253. Nonostante i quasi

due anni di prove e correzioni e i soldi spesi, il ministero non è nemmeno riuscito a selezionare i 500 magistrati previsti dal concorso. E tanto attesi negli uffici giudiziari di tutta Italia. Se questi sono i risultati dei corsi di formazione post-laurea, il fallimento degli obiettivi è totale. Eppure almeno cinque tra i 28 commissari sono stati scelti dal ministro Alfano proprio tra quanti hanno insegnato nelle scuole di specializzazione per le professioni legali. «I componenti della commissione rispondono che il livello degli elaborati non ammessi era basso», dice l'avvocato Anna Sammassimo, dell'Unione giuristi cattolici: «Ma alla lettura degli elaborati dichiarati idonei si resta perplesso



A sinistra: due versioni diverse dello stesso verbale. Sopra: controlli a un concorso. In alto: Niccolò Ghedini. Nella pagina accanto: Bernardo Mattarella

e molto. Tanto più che i curricula dei candidati esclusi destano ammirazione. Dal verbale da me visionato, il 227, risulta che la correzione dei tre elaborati di ciascun candidato ha impegnato la sottocommissione per circa 30 minuti: per leggere tre temi di tre materie, discuterne e deciderne il voto o la non idoneità sembra obiettivamente un po' poco».

La questione che ha spinto quasi tutti i ricorsi è anche la presunta impreparazione della commissione nella compilazione dei verbali. Impreparazione che, secondo i ricorrenti, potrebbe avere viziato l'esame già dagli scritti, organizzati tra il 19 e il 21 novembre 2008 in due padiglioni della Fiera di Milano a Rho. Questo è il resoconto del presidente dei commissari: «Va innanzitutto ricordato che lo scrivente è stato individuato quale presidente della commissione esaminatrice», scrive di se stesso Maurizio Fumo in un verbale riservato inviato al ministro e al Csm, «solo pochi giorni prima dell'inizio dei lavori, a seguito della rinuncia del presidente nominato». Contrariamente a quanto stabilito dalla commissione in carica per il precedente concorso, «si è ritenuto di non ammettere testi contenenti note di dottrina e giurisprudenza anche se le relative pagine fossero state spillate o fatte spillare». Le operazioni di identificazione dei candidati (con tesserini questa volta senza foto) e di controllo dei testi con i codici durano due giorni, il 17 e il 18 novembre: «Sono affluiti circa 5.600 candidati. La media dei testi che ciascuno ha inteso introdurre può individuarsi in 5 o 6 per candidato. Per un totale, quindi, di 28.000-33.600 volumi». E qui cominciano i pasticci. Perché la regola in Italia, anche nel concorso per magistrati, è sempre flessibile: «Il problema della spillatura, nonostante l'annuncio pubblicato sul sito ministeriale, si è riproposto». I candidati che mostrano ai 250 sorveglianti i testi commentati e spillati

Foto pagine 30-31: S. Del Puppo - Fotogramma, G. Guarnanti - Contrasto. Pagina 32-33: S. Del Puppo - Fotogramma, S. Scarpiello - Imagoeconomica, A. Scattolon - A3

## Dopo ogni concorso arrivano decine di ricorsi di candidati che denunciano irregolarità



## Vanno cambiate le regole

Ecco come è possibile rendere un concorso pubblico pulito e trasparente. Cominciando dal bando e dai titoli richiesti

DI BERNARDO MATTARELLA

Tutti i cittadini sono uguali dinanzi alla legge, quindi hanno lo stesso diritto di accedere agli impieghi pubblici, secondo la loro capacità e senza altra distinzione che la virtù e il talento: così recita la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789. Per assicurare questa

uguaglianza, la Costituzione italiana stabilisce che agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede per concorso: esso può essere un grande strumento di uguaglianza, oltre che un modo per reclutare i migliori. Ma può essere anche occasione di distorsioni e abusi. Come evitarli?

Cominciamo dal bando, che deve avere adeguata pubblicità: un bando pubblicato ad agosto, con scadenza fine mese, è sospetto. I titoli richiesti ai candidati devono favorire i migliori, non quelli che sono già dentro: la richiesta di anni di esperienza nello "specifico settore", spesso di nicchia, può rendere fasullo il concorso. Le prove devono adattarsi alle figure da reclutare: per esempio, non assumere giuristi per fare conti. Decisivo è il numero dei candidati: se vi sono più posti che candidati, non è un vero concorso; ma anche se i candidati sono migliaia, il concorso è falsato e i tempi inaccettabili. Meglio ridurre il numero con requisiti stringenti o con una preselezione a correzione rapida: potrà essere imperfetta, ma renderà serio il concorso. I commissari devono essere realmente indipendenti dall'amministrazione: quindi, possibilmente, non scelti dai suoi vertici; senza trascurare dettagli come il pagamento del loro compenso, che può essere un rude strumento di pressione. Ma non basta gestire bene il singolo concorso. È necessario che tutta la politica delle assunzioni sia oculata. I concorsi vanno fatti anche per le qualifiche elevate: bisogna evitare, cioè, che si possa entrare nelle amministrazioni solo dai gradini più bassi e poi sperare di fare carriera. Devono essere banditi con continuità: non un ingestibile mega-concorso ogni cinque anni, ma un piccolo concorso ogni anno, magari limitando la possibilità di riprovarci; non lunghe liste di "idonei", ma nuovi concorsi. Non devono essere - come avviene per categorie come i magistrati e i professori universitari - gli unici veri momenti di valutazione del merito: gli esami non finiscono mai. Infine, devono essere gestiti da chi sa farlo: un piccolo comune o ente lirico, che bandisce un concorso ogni dieci anni, ha ottime probabilità di sbagliare, per inesperienza o per la pressione dei candidati. Meglio centralizzare la gestione delle procedure: lo si fa per gli acquisti, lo si faccia anche per i concorsi.

Come si vede, fare buoni concorsi non è facile. Hanno allora ragione i critici, che consigliano di rinunciare e affidarsi alla discrezionalità del reclutatore? No, gli abusi sarebbero maggiori. Anche le elezioni politiche e le partite di calcio possono essere truccate e svolgersi con regole sbagliate, ma questo non vuol dire che non si debba votare o giocare a calcio, né che non si possa farlo onestamente.

«vengono invitati a strappare le pagine contenenti note di dottrina o giurisprudenza... oppure a rinunciare al codice stesso». I partecipanti che accettano la soluzione «hanno ottenuto la ammissione dei codici così purgati»: che però «continuavano a recare sulla copertina la dicitura "codice commentato"».

La mattina del 19 novembre la commissione si riunisce per scegliere le tre tracce di diritto amministrativo: «Subito dopo

l'individuazione delle tre tracce, il professor Fabio Santangeli ha rappresentato di doversi allontanare per tornare a Catania... Né d'altronde il Santangeli poteva essere trattenuto d'autorità», ammette Fumo: «A tal punto la commissione ha ritenuto, all'unanimità, necessario eliminare le tre tracce e procedere all'individuazione di tre nuove tracce della medesima materia». Passano le ore. «Non pochi candidati», in attesa fin dalle 8, è sempre scritto nel verbale, «hanno lamentato di essere investiti da flussi violenti di aria fredda». Alle 12,45 la prova scritta non è ancora cominciata. Ormai sono evidenti sui banchi i testi con la dicitura "codice commentato". E i più rispettosi delle regole non la prendono bene. Scoppia la lite. Volano libri, qualche sedia, al grido di vergogna, vergogna: «La commissione, colta ▶

in un primo tempo di sorpresa per la violenza, la volgarità e la natura apertamente minacciosa che aveva assunto la protesta, ha comunque mantenuto la calma... solo, dopo più di un'ora e grazie all'atteggiamento fermo ma prudente della polizia penitenziaria, è stato possibile instaurare una qualche forma di dialogo... Altri inoltre chiedevano e ottenevano di verbalizzare dichiarazioni». Quel verbale, controfirmato da otto candidati, secondo i testimoni contiene nomi di persone sorprese con testi irregolari e ora promossi magistrati. Ma è impossibile verificare. Finora il Csm ha impedito l'accesso al documento. E il Tar Lazio non ha ancora depositato una decisione presa nel merito il 28 aprile scorso. «Nei giorni successivi le prove si svolgevano in maniera abbastanza regolare», conclude il presidente Fumo: «Si rendeva necessario tuttavia istituire un apposito banco delle espulsioni... In quanto il numero delle persone trovate in possesso di materiale non consentito (appunti, codici con annotazioni, testi giuridici mascherati con copertine di codici, telefonini e persino un orologio con database) era molto elevato». ■



L'inaugurazione dell'anno giudiziario e, a sinistra, il ministero di Grazia e Giustizia

## NON IDONEO, ANZI SÌ, ANZI NO

**Pochi commissari per valutare un esercito di candidati. Con poco tempo a disposizione. E tanti ostacoli burocratici da superare**

DI FABRIZIO GATTI

**S**arà colpa degli sms. Ma per alcuni dei magistrati appena nominati dal ministero della Giustizia, la punteggiatura è un accessorio su cui si può risparmiare inchiostro. La forma preferita nei loro temi d'esame è la tipica frase chilometrica da mal di testa. Parole che bisogna leggere e rileggere per capirne il senso. Voto 12, promossi. L'apostrofo poi. Tra l'articolo indeterminativo "un" e una vocale ci va o non ci va? Ci va sempre. Detto e fatto: "un'ambito" e "un'altro". Voto 13. La

grafia leggibile è una forma di educazione verso chi legge? Ma no. Ecco una prova sperimentale di microscrittura. Un bel 13. E ancora, una delle tante mappe del tesoro: asterischi, rimandi, rimbaldi, cancellature. Altro 13. E questa bella copia di diritto penale che s'interrompe all'improvviso? Si trasforma:

diventa un quadro illeggibile su cui le nuvole nere di china rivelano il tormento delle parole scritte, ripensate, ricoperte, riscritte. Il tratto è molto più che calcato, quasi aggrappato al foglio di protocollo. Forse per questo candidato è l'ultima possibilità: più di tre concorsi da magistrato non si possono tentare. Voto 12, il minimo. Meglio di un "non idoneo". Nei procedimenti aperti davanti al Tar Lazio per chiedere la ricorrenza degli elaborati bocciati, si snocciolano i possibili segni di riconoscimento: vietati secondo i

ricorrenti, ammessi secondo la commissione. Una delle contestazioni riguarda proprio le cancellature: la regola ferrea prevede un semplice riquadro intorno alla parola o alla frase da eliminare. Solo una minoranza l'ha rispettata. Poi vengono le questioni giuridiche. Rileva un ricorso: la commissione ha promosso un tema «che, già a una semplice lettura, si rivela addirittura inadatto a superare un giudizio di sufficienza in un esame universitario di diritto penale». Questo candidato «ritiene di potere assolvere la richiesta della traccia» scrivendo genericamente che responsabile dei reati di omicidio colposo e lesioni personali colpose, per gli incidenti sul lavoro, è «l'imprenditore». Senza aggiungere altro.

Nemmeno i verbali di correzione se la passano troppo bene. Del documento numero 42 esistono due versioni: con e senza i timbri di congiunzione, né le firme di convalida, tra il corpo principale in formato A3 e un allegato volante in formato A4. Senza timbri di congiunzione pure i ver- ▶



Una riunione del Consiglio superiore della magistratura

bali 32, 33 e 34. A volte nemmeno le cancellature hanno le firme di convalida obbligatorie per legge. Come sul verbale 46. C'è scritto: «Non idoneo anzi 12». Il minimo di sufficienza. Il massimo è 20. Oppure la correzione altrettanto curiosa sul verbale 89: il candidato 1.034 passa gli scritti con un voto verbalizzato su un foglio allegato, sempre senza firme di convalida, in aggiunta a un altro foglio (allegato e senza firme) che era stato sbarrato nell'ultima casella in basso. Come se quel giorno il lavoro della commissione fosse già concluso. La cautela non è mai troppa. Durante le correzioni dei primi 40 temi, viene messo a verbale che l'armadio blindato in cui sono custoditi gli elaborati non si chiude. La serratura è rotta. Nessun atto registra se il guasto sia stato poi riparato. La commissione è divisa in due sottocommissioni. La riunione plenaria viene convocata soltanto in caso di giudizi contrastanti o di prove da annullare. Alle 12.50 del 17 dicembre 2008, verbale 18, una seduta plenaria promuove il candidato numero 86. Lo stesso giorno, dalle 16.30 alle 17.40, un'altra plenaria boccia il candidato numero 93; nonostante un bel 18 in civile e un 13 in penale. Le plenarie vanno verbalizzate a parte. Ma delle due sedute di quel 17 dicembre non esistono verbali. Secondo il diario giornaliero della sottocommissione A alle 17.15 si allontana una commissaria. Il fatto però non è regi-

strato nel verbale della sottocommissione B da cui risulta che la plenaria sia ancora in corso. Quanti commissari hanno votato la bocciatura del candidato numero 93? La storia del concorso per magistrati è piena di trucchi sventati. Nel 2003 una commissaria viene sospesa dal Csm dopo aver tentato di sostituire i temi non idonei di una sua protetta. Prima di mettere le mani nel famigerato armadio la donna, un

giudice, sale in un ufficio deserto del ministero della Giustizia a fotocopiare i nuovi elaborati. Per sbaglio inserisce il suo codice personale a quattro cifre anche nel numero di copie da stampare. La fotocopiatrice va avanti ore. Un migliaio di fogli sparati a raffica. Quando si fermano, il guaio sembra risolto. Invece è semplicemente finita la carta. La mattina dopo un cancelliere riavvia la macchina e tutti capiscono. A volte sono maldestri anche i tentativi di proteggere il concorso. Nel 1975 i titoli dei temi vengono trasmessi su frequenze riservate alle varie sedi d'esame. La comunicazione finisce sulla radio dei carabinieri e scoppia lo scandalo.

I ricorsi finora non portano a nulla. Ne sa qualcosa l'avvocato di Asti, Pierpaolo Bernardi, 46 anni. Dopo 18 anni, 16 procedimenti al Tar e 8 al Consiglio di Stato non ha ancora avuto giustizia. Le sentenze hanno stabilito che le sue prove scritte per il concorso 1992 sono rimaste chiuse nelle buste, nonostante sui verbali ci sia scritto "non idoneo". Un falso ideologico che il Csm ha riconosciuto soltanto due anni fa. L'ha riconosciuto. Ma non ha preso nessun provvedimento. ■

## Quel commissario è un razzo

I candidati lamentano lo scarso tempo dedicato a valutare i temi

Un computer ha svelato i segreti del concorso per magistrati. Un gruppo di candidati bocciati ha inserito i numeri di tutti i verbali e di tutti i voti in un database. Prima sorpresa: sulle 28 settimane di correzione degli scritti, i commissari si sono riuniti soltanto tre venerdì e mai il lunedì mattina. Una settimana supercorta che ha concentrato il resto del lavoro e della fatica nei tre giorni centrali. I legali di alcuni concorrenti che si ritengono ingiustamente esclusi criticano proprio i tempi dedicati a ciascun candidato: «Sono troppo ridotti per una seria valutazione». "L'Espresso" ha fatto una prova di lettura dei temi. Servono tra i 3 minuti e mezzo e i 4 minuti e 16 secondi a facciata. Secondo il database creato dai candidati, la lunghezza media dei 927 elaborati esaminati è di otto facciate. La sola lettura richiede così tra i 28 e i 34 minuti a elaborato. Sempre secondo i tempi di correzione forniti dai 235 verbali, la commissione ha dedicato una media di 36 minuti e 45 secondi a ogni candidato. Significa che, terminata la lettura, per la discussione, l'assegnazione del voto e la verbalizzazione di giudizi e procedure i commissari hanno avuto tra gli 8 e i 2 minuti per ogni aspirante magistrato. A questi tempi davvero ristretti, vanno poi sottratte le soste per la pausa

pranzo che raramente vengono annotate nei verbali. E i tempi, mai indicati, di apertura e ricomposizione delle buste nel famoso armadio con la serratura rotta. Le sessioni si sono tenute nella sede distaccata del ministero della Giustizia in via Tronto 2 a Roma. Se il lavoro fosse proseguito di venerdì, ci sarebbe stato più tempo per valutare ogni elaborato. Va detto però che i commissari, scelti sulla base di candidature volontarie, vengono chiamati da tutta Italia e spesso chiedono di rientrare ogni weekend nelle città di residenza. Da qui la settimana corta. Altra curiosità: cambia il numero dei concorrenti, ma la percentuale degli idonei agli scritti è quasi la stessa. Per i magistrati appena nominati dal ministro Alfano: 9,68 per cento, nonostante i posti da coprire fossero 500. Per il concorso del 2004 (350 posti): 9,07 per cento. Per il bando precedente dello stesso anno (380 posti): 8,53 per cento. L'andamento settimanale è un'altra sorpresa. Il lunedì è il giorno in cui vengono promossi meno candidati: 6,67 per cento la sottocommissione A, 8,78 la sottocommissione B. Il mercoledì quello più favorevole: 9,89 e 11,26 per cento. Il giovedì, curiosamente, le percentuali degli idonei si riallineano: 10,43 e 10,57 per cento.

Foto: A. Casacci - FOTOD3